

Protagonista al Festival di Genova, il rettore dell'Università di Udine incamera risultati record nelle immatricolazioni al suo Ateneo e nella sua disciplina

Honsell, il paladino della matematica

«Contro la crisi degli studi scientifici il segreto è farne emergere il lato pratico e divertente»

di Sergio Frigo

Furio Honsell, il magnifico rettore dell'Università di Udine sdoganato da Fabio Fazio come "mister matematica" nella trasmissione "Che tempo che fa", stavolta ha fatto boom: non solo è la star del **Resista della Scienza** in corso a Genova (ben tre appuntamenti tra ieri e domenica); non solo ha dato alle stampe un libro ("L'algoritmo del parcheggio", ed. Mondadori, € 15) che ha letteralmente spopolato fra gli studenti; ma la sua università ha messo a segno un incremento di nuove immatricolazioni (più 8,27%, pari a quasi 300 studenti) che a Udine non se lo ricordavano, e l'incremento maggiore manco a dirlo, è nel corso di laurea in matematica, con un 37% in più che rischia di trascinare la materia fuori dallo scomodo ruolo di cenerentola dell'Ateneo e di tutta l'università italiana. Perché il problema è sempre quello: gli studi scientifici da qualche anno in Italia languono, e tra questi la matematica è il settore che forse sta peggio di tutti.

I dati raccolti periodicamente dall'Osservatorio Observa da questo punto di vista sono inequivocabili: siamo agli ultimi posti in Europa per i fondi destinati alla ricerca, e quindi ai primi posti per la fuga dei giovani cervelli all'estero, mentre i nostri studenti stazionano in

fondo alle classifiche nei risultati dei test internazionali di matematica, dietro a tutti i paesi sviluppati e appena sopra la Grecia, la Turchia e il Messico.

Nel volume "La ricerca tradita" a cura di Tommaso Maccanaro (Ed. Garzanti, € 16,50) gli studiosi del Gruppo 2003 (fra gli altri Silvio Garattini e Giorgio Parisi) lanciano qualche proposta per superare questa situazione incresciosa: responsabilizzare la politica e l'economia, accettare la sfida dell'internazionalizzazione, attivare un sistema di valutazione che premi davvero i migliori, migliorare la capacità degli scienziati di comunicare il loro lavoro.

Ecco, quanto all'ultimo punto, Furio Honsell, l'uomo che ama i problemi più delle soluzioni, sembra aver trovato la ricetta magica. Come ha spiegato ieri mattina ad una affollata platea di studenti presentando il suo libro, «il segreto sta nel far

capire che la matematica è tutt'altro che una disciplina astrusa e noiosa, ma ha legami stretti con la quotidianità, e risvolti utili e divertenti: dall'analizzare quali tagli di monete sono i più adatti per pagare il conto al bar, alle manovre ottimali per trovare un parcheggio, alla scelta se correre o camminare per bagnarsi di meno quando piove: tutti veri e propri algoritmi».

Per farsi capire Honsell ri-

corre alle indagini di Perry Mason e ai paradossi di Mark Twain («Il luogo più pericoloso

è il letto, perché vi muore la maggior parte delle persone»), a una citazione di Amleto o a un inaspettato omaggio a Briatore, pronto a rispondere correttamente alla domanda su qual'è la velocità media di un'automobile di Formula 1, se metà dei giri sono coperti a 100 km/h e l'altra metà a 300: la risposta esatta è 150 km/h, non 200 come verrebbe istintivo. Ieri pomeriggio poi, sempre a Genova, il rettore si è cimentato invece con uno dei "sette problemi del millennio" per ognuno dei quali il Clay Ma-

thematics Institute ha messo in palio un milione di dollari riservato ai solutori.

«La sua formulazione è "P contro NP" - spiega Honsell - dove P indica la classe di problemi che si riescono a risolvere rapidamente con i computer, e NP quelli per i quali non esistono algoritmi univocamente determinati: il problema consiste nel decidere se le due classi in realtà coincidono, e la sua eventuale soluzione positiva avrebbe effetti estremamente positivi in tanti contesti diversi della quoti-

dianità, dall'allocazione delle risorse all'organizzazione delle aziende, all'ottimizzazione degli orari dei treni».

Honsell è così fin da bambi-

no: «Ho sempre avuto molta curiosità e il gusto per il rigore, assieme a quello della trasgressione. Mi piacevano i giochi da tavolo, oppure i problemi matematici, ma non per questo ho trascurato le altre discipline: mi piaceva scoprire il lato matematico della poesia, o della musica, oltre che il lato poetico della matematica. E poi amo Dante e

Shakespeare, il grande romanzo dell'Ottocento e Musil. Ma anche leggendo un libro o un giornale mi piace applicare un metodo che sveli il procedimento usato da chi scrive. Io credo che il metodo matematico non sia l'unica, ma una delle modalità più valide per comprendere la realtà».

Cosa ci fa un personaggio così in televisione?

«Si tratta di uno strumento di straordinaria efficacia per comunicare, e dal riscontro che hanno avuto i miei interventi posso dire che gli spettatori apprezzano che si pongano loro dei problemi che li spingono a ragionare, piuttosto che dei semplici quiz alla Mike Bongiorno. Anche qui, dunque, bisognerebbe innovare un po'».

E per tornare ai giovani?

«L'attuale crisi degli studi scientifici non è strutturale. L'Italia ha avuto grandi matematici, un periodo d'oro durato fino agli anni '80. Ora bisogna che la società torni a premiare chi si impegna in queste materie, è una responsabilità collettiva».

Il rettore Furio Honsell, nel riquadro con Fabio Fazio.

